

il fulcro del gnoseologismo in epoca prekantiana, i rapporti senso-ragione.

Secondo il S. dunque occorre garantire i «diritti della vita» attraverso l'individuazione del «conato estetico» il quale verrebbe a togliere la dicotomia tra i due elementi di cui si è detto. Tale proponimento compare nell'«Introduzione» e viene confermato nel testo seguente che consta di quattro parti («L'immanenza come istanza estetica», «Gnoseologia e lirica nelle strutture iniziali», «Analitica dell'immediato e modalità estetica», «L'inevitabile illusione come soluzione lirica») divise a lor volta in vari capitoli.

Al termine, mostrando l'implicanza tra l'opera astrattiva e quella sensibile (sempre determinata — a quanto risulta dal contesto — da un afflato lirico), viene sottolineato ancora una volta il carattere trascendentale dell'estetica fino a dire che «il trascendentale non sarà più preso in sede separata generica e astratta... ma solo nei suoi contenuti individuali e con essi si identificherà costantemente contro ogni trascendenza» (p. 234). Questo sarebbe dunque il culmine di tale filosofia antiformale come il S. stesso afferma (*ibid.* e *passim*).

a.l.c.

ALDO TESTA, *Filosofia dell'arte*, Bologna, Cappelli, 1959. Un vol. di pp. 156.

L'opera è divisa in due parti («La ricerca artistica», pp. 9-80, «L'arte come dialogo», pp. 81-144) e comprende anche in appendice una «Polemica con Croce» che riprende due articoli, di B. Croce e del T., rispettivamente apparsi in «Quaderni della Critica», nov. 1950 e in «Fiera Letteraria» del 10 dic. 1958.

Nella prima parte (divisa in undici capp.) il T., partendo dalla considerazione dell'opera d'arte come espressione di uno stato di animo, mostra come nella stessa sussista la identificazione tra forma e contenuto (pur mantenendo tra essi la distinzione: lo stato d'animo — forma — si manifesta attraverso un dato contenuto; distinzione che però non è separazione. Tra i due sussiste rapporto di implicanza). Attraverso questo motivo l'A. viene a risolvere la «tecnica nell'attualità dell'espressione artistica» (cap. VIII). Espressione che sarà poi — di nuovo — stato d'animo.

La seconda parte sviluppa il concetto proposto di espressione come «espressione nell'altro», che, in un ulteriore momento, diviene «espressione con l'altro» (dialogo); la critica — rispetto all'opera d'arte — è la

partecipazione e lo stimolo di quest'ultima al dialogo medesimo.

La polemica suddetta si svolge attorno all'interpretazione del Paradiso dantesco: il T. respinge il significato essenzialmente didascalico dato dal Croce alla terza cantica della Commedia che fa decadere «il tessuto fondamentale della magnifica visione», contenuto che si afferma «come autentico stato d'animo».

a.l.c.

DOM ANSELM HOSTE o.s.b., *Bibliotheca Aelrediana*, Steenbrugis, in Abbatia S. Petri - Hagae Comitum, Martinus Nijhoff, 1962. Un vol. di cm. 24 x 16 e di pp. 206.

Questo libro è il secondo volume della collezione «Instrumenta patristica» e prelude all'edizione delle opere di Aelred di Rievaulx nel «Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis». Come dice il sottotitolo, il volume dà una rassegna dei manoscritti, antichi cataloghi, edizioni e studi riguardanti St. Aelred di Rievaulx. Dopo una Introduzione il volume è diviso così: Bibliografia, Fonti per la vita di Aelredo, Ordine cronologico delle opere, quindi esame delle opere di Aelredo una per una. A proposito di ogni opera si indicano i manoscritti che la contengono, gli antichi cataloghi che la citano, le edizioni, le traduzioni, gli studi in proposito. Segue la indicazione degli scritti dubbi e non autentici e una appendice, 1) sui manoscritti con estratti non identificati di scritti di Aelred, 2) sulle citazioni di opere di Aelred nei secoli seguenti.

Prima dei vari indici l'Autore pubblica anche, con note esplicative, l'antico catalogo (sec. XIII) della biblioteca di Rievaulx.

Da quel poco che ho detto il lettore può rendersi conto della grandissima utilità del presente lavoro (frutto certo di molte fatiche) per chiunque si interessi ai mirabili scritti di questo monaco Cisterciense del secolo XII.

s.v.r.

FAUSTINO ANTONIO PREZIOSO, *L'eternità aristotelica del mondo in una «Quaestio» inedita di Guglielmo Alnwick*, Pubblicazioni dell'Istituto universitario di Magistero di Catania. Padova, Cedam, 1962. Un vol. di cm. 24 x 17 e di pp. 74.

Del Francescano Guglielmo di Alnwick, morto nel 1333, il P. Ledoux aveva già